

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XII, n. 40, 2023

---

## RECENSIONI

**FRANCESCA GERLA, *L'isola di pietra*, prefazione di Lorenzo Marone, Homo scrivens, Napoli 2023 (2<sup>a</sup> edizione), 254 pp.**

A distanza di dieci anni dalla prima edizione, Francesca Gerla ha deciso di "riscrivere" e ripubblicare, sempre con Homo Scrivens, *L'isola di Pietra*, un romanzo di formazione "al femminile", in cui il divenire madre rappresenta la tappa decisiva di un percorso esistenziale piuttosto accidentato, ma non ne costituisce l'ap-prodo definitivo e rassicurante, l'"happy ending" romantico.

Pietra, giovane donna il cui destino è indissolubilmente legato all'isola di Ventotene, è l'eroina di questo romanzo complesso e coinvolgente, che tratta, tra gli altri, un tema tanto delicato quanto inedito: non la maternità, ma la gravidanza. Non la gioia di aver messo al mondo un figlio, ma l'attesa - breve e interminabile al tempo stesso - che precede il parto, quelle ore febbrili cariche di incertezza, trascorse tra gli odori e i rumori dell'ospedale, i volti e le voci "rassicuranti" di medici e infermieri; ore in cui

si mescolano il dolore fisico e la paura, l'entusiasmo e l'ansia di chi sa che, da quel momento in poi, nulla sarà più come prima. È da qui che prende avvio la storia di Pietra, una donna adulta in procinto di partorire, da sola, in un ospedale napoletano; e se l'uso della terza persona e le ampie descrizioni conferiscono un sapore "classico" alla vicenda narrata, quasi da romanzo d'altri tempi, il continuo viavai tra luoghi e tempi diversi (il presente è narrato in corsivo; al tondo sono affidati i ricordi) ha un effetto straniante sul lettore e moltiplica *ad infinitum* le sue domande: perché Pietra è sola in un momento così delicato della sua vita? Chi è il padre del bambino che sta per nascere? Perché questa donna si trova a Napoli se le sue origini sono a Ventotene?

Ventotene, appunto. Comprendiamo fin dalle prime pagine che il "mistero" della gravidanza di Pietra, che si lega ad altre vicende e figure isolate e a sorprendenti segreti familiari, è strettamente connesso alla magia di quest'isola (cara all'autrice) e alle lunghe estati trascorse dalla protagonista sulla "pietrosa" isola pontina.

Pietra è un personaggio che non si dimentica facilmente, costruito scrupolosamente da Gerla a partire da alcuni precisi dettagli fisici: i capelli mossi e rossicci, i piedi lunghi e affusolati, il corpo snello e, soprattutto, gli occhi di colore diverso, uno nocciola e uno nero: uno per guardarsi attorno, per comprendere gli altri, l'altro per scrutare dentro di sé e andare al fondo dei propri desideri. Al lettore non resta altro da fare che rincorrere le evoluzioni di questa fanciulla-sirena, seguirne le peregrinazioni per il mondo-oceano, assistere ai suoi cambiamenti, alle sue scoperte (spesso dolorose), alle sue scelte. Plasmata dal mare e dai tramonti di Ventotene, Pietra è una creatura naturale, guidata dall'istinto, dalle pulsioni, non si preoccupa di dosare il suo affetto nei confronti del prossimo, restando inevitabilmente delusa dai comportamenti di chi le è accanto. Sin dal primo incontro sull'isola, nell'estate del 1983, Pietra sceglie di donarsi completamente a Roberto, il grande amore della sua vita, sacrificando per lui anche le proprie aspirazioni lavorative e, non ultimo, il desiderio di maternità.

Ma attenzione, questo romanzo - come è stato detto - non è un banale *feuilleton*, una lettura emozionante, ricca di peripezie, ma con un prevedibile "lieto fine"; e la protagonista non è l'ingenua eroina da romanzo rosa. Pietra è una donna modernissima, dal carattere e dalla forza sorprendente, capace sempre di reagire e di

reinventarsi, di guardarsi dentro con estrema onestà e di prendere decisioni difficili quanto inevitabili. Il problema di Pietra, a dirla tutta, sono "gli altri": quelli che custodiscono segreti inconfessabili, che covano rancori immotivati, che si sottraggono al confronto diretto, che negano alla ragazzina, divenuta donna, l'unica cosa di cui avrebbe davvero bisogno per elaborare il proprio passato e operare le giuste scelte di vita: la verità.

Nella preziosa *Stanza dello scrittore*, posta in appendice al romanzo, l'autrice si concede generosamente al lettore, ci racconta l'importanza delle prime letture, alcune precocissime, che hanno influenzato la genesi di questo romanzo (il primo ad essere pubblicato), ed altre che invece hanno fatto nascere l'esigenza, anzi l'urgenza, di rivedere il proprio stile, per puntare e ad una scrittura più "asciutta e tesa" (p. 252). Il romanzo *noir La gabbia* del 2019 è stato il primo interessantissimo frutto di questa scrittura matura, acquisita per "sottrazione", attraverso un paziente lavoro di limatura; poi è nata l'idea di "riscrivere" *L'isola di Pietra*, purgando il romanzo non solo di aggettivi e avverbi, ma anche di tutto ciò che avrebbe conferito alla vicenda un'ingenua patina di romanticismo. Le atmosfere incantate di Ventotene, la naturale sensualità di Pietra, la profondità psicologica dei personaggi sono gli elementi forti di questo romanzo, già presenti nella prima acerba

stesura del 2013; la scrittura piana e lo stile asciutto e “senza fronzoli” costituiscono invece la nota preziosa di questa nuova (definitiva?) edizione.

ALESSANDRA OTTIERI